



**International Conference in Milan
11-12 March 2016**

Alternatives to imprisonment: identification and exchange of good practices.

LIBRA's President Speech
Mr. Angelo Puccia

Desidero dapprima elargire un caloroso saluto e ringraziamento a tutte le autorità e le istituzioni oggi qui presenti e rappresentate, ma anche tutte quelle che hanno sostenuto questa conferenza attraverso il loro patrocinio.

Prima tra tutte la Direzione Generale Giustizia della Commissione Europea, che ci ha supportato non solo finanziariamente ma anche attraverso il costante e qualificato sostegno della sua *Officer* Mrs. Hélène Lesay. Instancabile guida nello sviluppo del progetto a partire dall'aprile del 2014.

Segue un accorato ringraziamento anche alla Presidenza del Consiglio Regionale Lombardo per averci sostenuto nella pubblicazione della Guida sulle Misure Alternative che oggi è in omaggio a tutti voi, grazie al suo contributo.

Per la concessione del loro patrocinio istituzionale, si ringraziano anche il:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Ministero della Giustizia
- Ministero dell'Interno

E infine, ma non per importanza, è d'obbligo un ringraziamento a tutta la rete di partner formali e informali che nella cornice temporale del progetto lo hanno sostenuto apportando utili riflessioni e spendibilità su scala nazionale e europea.

Tra questi l'Istituto di Criminologia di Mantova, il PRAP Lombardia, l'AIGA Nazionale (AIGA Mantova), il CROAS Lombardia, l'Ordine degli Avvocati di Milano, le Camere Penali della Lombardia Orientale, di Milano, di Brescia, l'ACT di Brescia, così come i tutti partner stranieri a partire dalla Tilburg University olandese, la Fondazione SVCCC bulgara, la Federazione Andalusia Enlace, NHS Foundation Trust Londinese e l'Università di Rijeka in Croazia.

Confido che le domande, gli interessi e anche le perplessità che vi hanno spinto a raggiungerci qui così numerosi, possano trovare –in questi due giorni di dibattito e di confronto- risposte utili e significative per il vostro operare quotidiano all'interno del grande Sistema Giustizia, così come in quello delle Misure Alternative alla Detenzione e della Giustizia Riparativa.

Auspico altresì che questa conferenza possa servire ad interrogare noi stessi su come le nostre SOCIETÀ': nazionalmente o globalmente intese stiano cambiando e su quale sia il ruolo che NOI individualmente e collettivamente siamo chiamati ad agire: nei confronti di chi commette reati, di chi è vittima di questi reati e di chi li osserva in modo indifferente.

Con una indifferenza che spesso cela irresponsabilità e poca sensibilità nei confronti delle ricadute sociali che il reato in sé può comportare per tutti.



La commissione di un reato è prima ancora di un'infrazione di una legge o di un precetto, la creazione di un danno. Di un danno ad una vittima diretta o indiretta nel caso in cui sia la società nel suo complesso ad essere stata colpita dal reato.

A parere di chi vi sta parlando, il reato è un "fatto sociale", un fatto che ci tocca tutti volenti o nolenti. Ecco spesso risulta difficile giustificare e forse anche comprendere questi fatti!

Ebbene, noi crediamo che è proprio quando ci troviamo di fronte alle persone che hanno commesso quei reati che occorre domandarsi se un *Pensiero Unico Diffuso* che ci propone come unica soluzione plausibile IL CARCERE, LA PUNIZIONE RETRIBUTIVA e l'INALZAMENTO DI MURI (ideologici, emotivi, politici e a volte anche fisici), sia davvero la risposta giusta per costruire più una società sicura, libera e solidale.

Con parole del collega e amico Giuseppe Sandri: UNA SOCIETÀ RIPARATIVA!

Già nel novembre scorso, in occasione del convegno Urbanity 2015, convegno che ha avuto l'onore di ospitare il prof. Zygmunt Bauman a Mantova, abbiamo sottolineato con forza quanto sia invece indispensabile – *a parere di chi vi sta parlando* – investire sulla nostra Coscienza Critica, chiedendoci con forza cosa possiamo fare concretamente: individualmente e collettivamente per uscire dall'angosciante condizione di IMPOTENZA nei confronti di quei CONFLITTI SOCIALI che ci toccano così da vicino nel nostro intimo e che ci fanno vivere un'ESISTENZA IMPAURITA e ALLARMATA (appunto INSICURA) e che questa GRANDE E LUNGA CRISI sembra aver risvegliato con vigore.

A molti potrà sembrare retorico parlare di RESPONSABILITA' di fronte a questioni così gravi come quelle connesse alla commissione di reati, spesso anche molto violenti, ma di nuovo ritengo importante rafforzare un concetto per noi di LIBRA di primaria importanza: IL TEMPO DELLA DELEGA E' FINITO, occorre che ognuno di noi sia disposto ad assumersi le proprie responsabilità dinnanzi ai fatti e sia disposto a farlo INSIEME AGLI ALTRI.

Uscire dalle nostre contraddizioni, dai luoghi comuni, dai conflitti quotidiani e dai vittimismo – spesso strumentali- è e può essere una nostra SCELTA!

Sta a noi, ancora una volta individualmente e collettivamente decidere se fare questa scelta o se, al contrario, continuare a rivendicare punizione e retribuzione, anziché RIPARAZIONE attraverso le Misure Alternative.

Basterebbe chiedersi quale vorremmo fosse il trattamento a noi riservato, qualora fossimo indagati, accusati o anche colpevoli di aver commesso un ERRORE.

Comprensione? Sensibilità? Perdono? O clemenza?

Personalmente rispondo: RESPONSABILITA'! Chiederei responsabilità in chi mi giudica (sia essa l'Autorità preposta o la Società in senso ampio). Chiederei, a coloro che mi stanno giudicando di permettermi di riflettere sulla mia responsabilità, e infine, chiederei di poter riparare al danno arrecato alla vittima o alle vittime.

Solo in questo modo la pena può assumere un significato riparativo e l'autore di reato potrà dimostrare non essere solo il proprio errore!

Associazione LIBRA compie quest'anno 5 anni di attività, profuse nella ricerca e nella progettazione e sviluppo in campo criminologico, vittimologico e sociale. Siamo uomini e donne che hanno scelto di dedicare il proprio impegno all'approfondimento di alcune questioni ritenute importanti per lo sviluppo della nostra società.

Lo facciamo con impegno e passione, contando solo ed esclusivamente sulla nostra serietà, onestà intellettuale e responsabilità. Non ci reputiamo né migliori né peggiori di altri: siamo diversi e questa caratteristica ci ha permesso, negli anni, di intuire che un dibattito utile e fecondo si produce, anche, levando qualche voce fuori dal coro.

Dal 2010, ci occupiamo di criminologia focalizzandoci in particolare sulle condizioni sociali e ambientali che costituiscono l'humus su cui i fenomeni devianti e criminali nascono e proliferano, convinti che una visione sociale delle dinamiche criminali debba necessariamente considerare unitamente e contemporaneamente tutti gli attori che vi partecipano: l'autore, la vittima e la comunità osservante.

Mi appresto a concludere.

Sono consapevole che qualche volta le introduzioni e le presentazioni possono sembrare enfatiche e ampollose: non voglio certo io essere a correre questo rischio.

I ringraziamenti, al contrario, sono sinceri e rivolti a tutti voi.

Da di LIBRA, voglio davvero ringraziare tutti i relatori qui presenti –oltre 60–, i quali hanno scelto di dedicare parte del loro tempo e delle loro energie per discutere con noi di temi molto importanti: Pena, Carcere, Misure Alternative e Giustizia Riparativa sono temi davvero importanti su cui occorre un ampio e serio dibattito.

Concludo con un ultimo ringraziamento sincero, che va a tutto il gruppo di LIBRA e dell'Istituto di Criminologia di Mantova, che ha contribuito alla gestione del progetto europeo "*Alternatives to Imprisonment. Identification and Exchange of Good Practices*".

Concludo davvero, ma non prima di ricordare affettuosamente tre donne per me molto speciali: Francesca (mia moglie), Annachiara e Lucrezia (mie figlie), la mia fortuna personale: il vero motivo del mio impegno costante per un futuro migliore.

Davvero Buon lavoro a tutti!